

**MARCELLA PANUCCI** Direttore di Confindustria: sono previsti incentivi per promuovere le cause, possibile l'aumento degli abusi

## “I ricorsi diventano business A guadagnarci sono i legali”

### INTERVISTA

ROMA

«**P**iù che i consumatori la nuova legge avvantaggerà avvocati e promotori delle cause. E poi c'è il rischio che si commettano abusi, con poche possibilità per le imprese di difendersi». A **Confindustria** la nuova class action proprio non piace. «Ci troviamo di fronte ad una revisione complessiva dell'azione collettiva che ne cambia i connotati. Diventa qualcosa di diverso rispetto alle vecchie norme» spiega il direttore generale **Marcella Panucci**.

**Cosa cambia e cosa non funziona secondo voi?**

«Cambia proprio la struttura dell'azione di classe. Anzitutto la legittimazione ad agire, ovvero non riguarda più i soli consumatori, ma perché e poi cambiano gli illeciti che ne rappresentano il presupposto. Ormai qualsiasi tipologia di danno che un consumatore o

utente può aver subito a causa di un comportamento dell'impresa, tutti gli illeciti di carattere contrattuale o extracontrattuale (come ad esempio, difetto dei prodotti o danni alla salute) possono essere oggetto di ricorso collettivo».

**Il legislatore si è spinto troppo avanti?**

«Ha costruito uno strumento che già in altri ordinamenti ha dimostrato di essere stato ampiamente abusato e di aver garantito sì, a volte, una tutela ai soggetti danneggiati, ma di aver soprattutto beneficiato gli avvocati. Rispetto al passato, vengono introdotti molti più incentivi a promuovere azioni di classe e un sistema premiale a favore degli avvocati e questo aumenta molto il rischio di un utilizzo strumentale di questo tipo di azioni».

**Così la class action diventa un business?**

«Esattamente».

**Ma non sono previste sanzioni per chi porta avanti azioni**

**strumentali?**

«Purtroppo no. Noi avevamo proposto che fosse prevista la possibilità di rivalersi per l'impresa che in seguito ad azioni temerarie o pretenziose avesse subito un danno di immagine, ma non è stato previsto. Un altro elemento estremamente problematico che non è stato corretto è la possibilità per consumatori e utenti di aderire all'azione anche dopo la sentenza di condanna. Come dire: ti piace vincere facile! ».

**La vecchia legge però non funzionava.**

«Una revisione ci stava, ma il pendolo ha oscillato in maniera estrema verso un modello che, visti anche i problemi della giustizia italiana, può dar luogo ad abusi. Non solo da parte degli utenti, che saranno i meno beneficiati, ma da parte degli intermediari che invece ci lucreranno».

**Insiste: avete fatto i conti?**

«Abbiamo fatto due simulazio-

ni. In una azione di classe con 30mila aderenti ai quali il giudice riconosce un risarcimento di 4.500 euro ciascuno, con le nuove regole al difensore e al rappresentante comune vanno circa 3,3 milioni di euro ciascuno di parcelle. Altra ipotesi: danno derivante da un prodotto di largo consumo come elettronica o abbigliamento che non ha le caratteristiche pubblicizzate. A fronte di 300 mila aderenti, se il giudice riconosce un risarcimento di 300 euro ciascuno, all'avvocato e al rappresentante comune possono invece andare 1,3 milioni circa a testa. E' evidente che così si apre un mercato dove chi ci guadagna sono soprattutto avvocati e promotori delle azioni di classe».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso:22%